

L'EDUCAZIONE FA LA DIFFERENZA

Un giornata insieme ai bambini del centro “Pinochio” di Panciu

di Sergio Dalla Ca' di Dio, volontario in servizio civile con IBO Italia

Cosmin arriva in cortile roteando un diablo. Suo fratello Cristi, uno dei dipendenti dell'associazione Rom pentru Rom, lo guarda con occhio affettuoso: i suoi 19 anni si sentono spesso quando parliamo, con le sue risate ingenuie e spesso ancora adolescenziali, eppure quando si tratta di curare suo fratello diventa incredibilmente serio e maturo, sfoderando un occhio attento che a prima vista non si direbbe avere.

«Manuel, Manuel» mi chiama, in oltre 5 mesi non ha ancora fissato nella sua mente che io sono Sergio, alla romena Sergiu, e non Emmanuele / Manuel, e viceversa: vuole farmi vedere come usa bene il diablo, come lo fa saltare in aria.

Il diablo, lo suggerisce il nome stesso, è un oggetto diabolico: una clessidra di plastica pesante, di dimensioni medio grandi, che viene tenuta in equilibrio e spostata lungo un sottile cordino attaccato a due bacchette. Una persona manualmente negata come il sottoscritto non è nemmeno capace di farlo partire, uno scricciolo tutto nervi come Cosmin lo fa girare e saltare ovunque, con rapidità e sicurezza. Troppa per i miei gusti, visto che la sensazione è sempre quella che mi cada sulla testa da un momento all'altro, soprattutto quando sordo a ogni divieto inizia a lanciarlo in aria all'interno dell'ufficio.

Cosmin rappresenta un' anomalia al centro “Pinochio” di Panciu, il centro di aggregazione giovanile che da due anni accoglie ragazzi romeni, sia di etnia rom che non, in barba a qualsiasi discriminazione di moda negli ultimi tempi: i suoi 10 anni lo mettono di diritto nel gruppo dei ragazzi più grandi, che da qualche tempo oltre alle consuete sfide di pallone e ping pong, svolgono attività di teatro con Dan, un animatore teatrante di Bucarest che, oltre a frequentare parecchie compagnie teatrali, ha prestato volontariato per più di un anno con Parada, l'associazione fondata dal clown Miloud che da anni aiuta i ragazzi delle fogne della capitale. Con Dan, i ragazzi stanno provando uno spettacolo teatrale che porteranno “in scena” il 2 maggio all'Ambasciata d'Italia in presenza delle istituzioni del nostro paese: vederli concentrati e attenti nell'ora e mezza settimanale di prove lascia un miscuglio di soddisfazione e stupore sui volti di chi, come Ale e Rita, da parecchio tempo lavora con loro e conosce le enormi difficoltà di concentrazione.

“L' anomalia Cosmin” arriva all'ora e mezza settimanale di prove (rigorosamente con diablo al seguito) già abbastanza provato dalle due ore precedenti: il suo metro e mezzo scarso di altezza, infatti, gli consente di partecipare, risultando comunque tra i più bassi, anche alle attività del gruppo dei bambini, dove Daniela e Ionelia, rispettivamente maestra e psicologa della scuola di Panciu, volontarie dell'associazione, aiutano Stefania, volontaria in servizio civile, e Rita, nelle attività di animazione ed educazione non formale.

Il centro Pinochio è un caso decisamente unico in questa piccola realtà di circa 9000 abitanti. Qui i ragazzi trovano uno spazio per imparare attraverso attività di ricreazione manuale, gioco, teatro, giocoleria, ballo, ma anche insegnamenti di educazione all'igiene, stradale, alimentare, oltre ad alcuni momenti di alfabetizzazione. Viorel, Sara, Fernando, Cassandra frequentando il centro evitano di finire in strada a mendicare, o peggio ancora di rimanere a casa in compagnia dei padri,

spesso imbottiti di alcool. Il centro è una realtà che ormai accoglie una media di 30 – 45 tra bambini e ragazzi (dai 3 ai 16 anni) ogni giorno, unica realtà ricreativa giovanile in tutta Panciu, ed è destinato a vedere questo numero crescere entro la fine dell' anno, quando verrà aperta una mensa, che fornirà un pasto caldo che si affiancherà alla merenda che giornalmente i volontari in Servizio Civile con IBO Italia preparano e servono per i ragazzi.

Oggi la merenda ha previsto pane, burro, marmellata e the caldo. Ormai sono le sei e i ragazzi possono avviarsi a casa, le urla di Daniela si sentono fin dall' ufficio: «Acasa copii!» (“A casa bambini!”), ma convincere tutti questi piccoli diavoletti è un' impresa titanica anche per lei, splendido esempio di maestra “vecchio stampo”, di quelle che sanno sempre come comportarsi coi bambini e sanno farsi rispettare anche davanti a gruppi di 40 – 50 piccoli esagitati. Da un anno circa collabora col centro come volontaria, due giorni alla settimana, che diventano 4 tra le riunioni e i sempre più frequenti viaggi di rappresentanza a Focsani, città a 20 km da Panciu capoluogo della Vrancea, la contea dove operiamo. È bello vedere come sia lei che Ionelia si lascino travolgere sempre di più dai progetti dell' associazione, sempre più consapevoli che la presenza italiana deve ridursi e col tempo andare a scomparire mentre la Rom pentru Rom deve continuare ad esistere basata solo su dipendenti e volontari romeni, rom e non rom. Daniela lo ha capito anche grazie alla visita in Italia effettuata a dicembre, che le ha dato un' occasione importante per crescere e capire meglio il disegno che è alla base del nostro lavoro giornaliero.

Anche Elena, presidente dell' associazione, e Vasile, il responsabile delle strutture e della logistica, hanno avuto in questi anni la possibilità di conoscere la realtà italiana e di IBO Italia in particolare, mentre Mariana, la giovane e sveglissima segretaria dell' associazione, si trova in questo momento a Lodi, ospite delle ACLI, sempre in prima fila a sostenere il progetto del centro Pinochio.

Animatori ed educatori della Rom pentru Rom sono da due anni agevolati dal progetto "L'educazione fa la differenza", finanziato dal Consiliul Judetean della Vrancea, attuato in partenariato con alcune istituzioni locali di Panciu e di Focsani (comune, scuole, Direzione per la Protezione dei Minori).

Il progetto si propone di sviluppare le "abilità di vita" di bambini di età compresa tra i sei e i quindici anni, rivolgendo particolare attenzione ai bimbi rom e coinvolgendo le loro famiglie e l'intera comunità locale. Lo scopo è quello di sviluppare qualità comunicative e comportamentali che permettano ai bambini di acquisire maggiori capacità in materia di alfabetizzazione, creatività e motricità. Una seconda fase del progetto coinvolge le famiglie della comunità rom, attraverso una campagna di sensibilizzazione sull'importanza dell'educazione formale e non formale. Infine ci si propone di risvegliare l'interesse dell'intera comunità locale di Panciu verso le attività che l'associazione Rom pentru Rom svolge per incoraggiare lo sviluppo delle abilità e delle qualità presenti nei bambini e nei giovani che frequentano il centro ricreativo. La non formalità è l'idea chiave su cui è basato progetto: non formalità nell'educazione, che diventa quindi più libera e destrutturata, integrando tecniche ludiche e creative, non formalità nella comunicazione durante la campagna di sensibilizzazione rivolta agli adulti.

I bambini si sono avviati a casa e i ragazzi sono in sala in attesa di iniziare le prove: Dan oggi non c'è, arriverà domani mattina da Bucarest e si tratterà tutto il giorno: oggi quindi le prove prevedono l'altra parte dello spettacolo che verrà portato in Ambasciata. È il momento della breakdance, Ionuz salta come un matto sulle note di una canzone hip hop, Sandu si alza pesantemente sulle braccia,

Loredana danza dolcemente, George e Adi si muovono in maniera goffa, come Cristi. Il gruppo di ballo è decisamente improvvisato e deve visibilmente migliorare in grazia e sintonia, l'attenzione però è calamitata dal solito Cosmin che, abbandonato il diablo in un angolo, schizza a destra e sinistra come una pulce e continua ad appoggiarsi a testa in giù sulle mani come un cartone animato giapponese, in barba a qualsiasi tentativo di farlo desistere. Ci si gela il sangue ogni volta che lo vediamo nelle sue spericolate evoluzioni, nonostante sia al tempo stesso decisamente divertente seguire i suoi movimenti da trottola. Chiederemo a Dan di vietargli i volteggi più pericolosi, con la minaccia di togliergli il diablo per una settimana!

Le sette e mezza arrivano rapidamente, le stufe da accendere ci chiamano e i ragazzi abbandonano il centro alla rinfusa. Cristi e Cosmin salutano e si avviano verso casa, il primo col suo fare ciondolante e l'immane *caciula*, il berretto di lana, calato sulla testa, il secondo con le bacchette del diablo che roteano vorticosamente. Se non fossimo in una delle realtà più complicate della nuova Europa allargata sembrerebbero un duo comico in cerca di successo, nella realtà sono soltanto due ragazzi che cercano di sopravvivere dignitosamente alle difficoltà che la vita gli ha riservato: la Rom pentru Rom, con l'aiuto di IBO Italia e dei suoi amici e sostenitori, fa il tifo per loro e per tutti i ragazzi del Centro Pinochio.